

INTERPELLANZA

Espianto e vendita di organi

del 23 giugno 2008

Leggiamo su "Avvenire" del 18 giugno 2008 una storia che fa accapponare la pelle.

L'annuncio choc di due donne liguri che non trovano lavoro e venderanno i loro organi. L'espianto potrebbe riguardare parte del fegato, rene, occhio.

Partiranno in questi giorni da Genova per un triste viaggio fino a Lugano due donne che 'doneranno' spontaneamente organi a una clinica svizzera in cambio di un immediato bonifico da 3.000 euro, poi altri mille e il pagamento di 1.500 per utenze arretrate e prossime al "taglio".

Per una di loro, dopo 15 giorni di degenza nella struttura sanitaria elvetica necessari per l'espianto, ci sarà anche la 'ricompensa' di un lavoro 'part time' ma fisso, presso un istituto per anziani nella riviera ligure di Levante.

Così si 'ripaga' la terribile scelta fatta dalle due donne ad aprile, con altre tre che si sottoporranno quanto prima ad analoga pratica (vietata in Italia). A condurle a tanto è stata la disperazione per l'indigenza provocata dalla mancanza di lavoro, nonostante abbiano bussato a molte porte. Una di loro, entrambe di mezza età e abitanti nel Ponente genovese, spiega di essere un'ottima cuoca: «Non chiedo sussidi ma lavoro, perché sono abile ma attualmente non riesco a sopravvivere né a mantenere le mie due figlie, entrambe malate, di 23 e 26 anni. Sopravvivo grazie alla generosità di pochi e sono stata per un mese con la luce staccata. Non posso andare avanti così». Tre invece i figli della sua compagna di viaggio, la maggiore di 17 anni e il più piccolo di 6. Probabilmente saranno accompagnate a Lugano da due medici e un infermiere della clinica svizzera. I mesi scorsi hanno superato gli esami e gli accertamenti clinici chiesti dagli svizzeri per controllare il loro stato di salute, e ora la 'scelta' sull'organo da 'donare' sarà tra un rene, parte del fegato oppure un occhio.

«Preferirei donare il fegato - spiega la donna - perché con il tempo si ricostruisce. Ma se mi chiedono un rene o un occhio non c'è problema. Solo così avrò i 700 euro da versare come anticipo per una casa in affitto, visto che sono sfrattata da quella che occupo al momento». L'annuncio choc è arrivato da R. E., 66 anni, disabile civile e portavoce delle donne che hanno preso la clamorosa decisione: «Se le istituzioni ci avessero ascoltato non saremmo arrivati a questo», dice, informando di avere preso anche contatti con la presidenza della Repubblica e di aver informato del caso anche la Procura di Genova.

Avvalendomi delle facoltà concesse dalla legge chiedo al nostro Esecutivo cantonale:

L'attuale legislazione svizzera non permette il commercio d'organi a fini lucrativi.

- È a conoscenza il Consiglio di Stato di questa dolorosa vicenda?
- Potrebbe davvero trovarsi in Ticino la Clinica che si presta a un simile atto medico?
- Potrebbero essere ticinesi o comunque medici che dispongono di un libero esercizio nel Cantone i sanitari che accompagneranno le donne citate in Ticino per l'espianto?
- Nell'ipotesi che queste notizie si rivelassero fondate, non ritiene il Consiglio di Stato di avviare un'inchiesta urgente coinvolgendo eventualmente la procura pubblica?

Giorgio Salvadè